

Valuta locale debole, l'economia frena
Il presidente Erdogan critica la banca centrale e gli investitori esteri

Mauro Del Corno

■ Domani la Turchia elegge il nuovo Parlamento e i mercati attendono l'esito con un certo nervosismo. Nell'ultimo mese la lira turca ha subito la volatilità e rimane il fanalino di coda del mercato valutario. Da inizio 2015 ha perso il 15% sul dollaro (-40% in 2 anni) e il 6% rispetto all'euro nonostante il paese sia appetibile per tattiche di *carry trade* (prendo a prestito soldi dove i tassi sono a zero e li investo nel paese con un tasso al 7,5%).

Il voto è di fatto l'ennesimo referendum sul presidente Recep Tayyip Erdogan e le dimensioni della vittoria del suo partito (Akp) sono il vero punto interrogativo. Sondaggi che prospettavano una vittoria di misura, e quindi la necessità di una coalizione, hanno innescato negli ultimi dieci giorni una piccola fuga dalla lira e dalla borsa (-4% da inizio anno). Più gradita agli investitori sarebbe una vittoria dell'Akp con maggioranza tra i 276 e i 329 seggi e governabilità assicurata. Se i seggi superassero invece quota 330, i 3/5 del totale, Erdogan avrebbe mano libera nel modificare la costituzione rafforzando il suo ruolo come auspica da tempo e con l'unico

vincolo di un referendum confermativo. Eventualità che aprirebbe molte incognite su una sproposita ingerenza dell'esecutivo nella gestione dell'economia e delle politiche monetarie. Per entrare in Parlamento serve almeno il 10% dei voti. Il partito pro-curdo Hdp, che si attesta intorno a questa soglia, appare l'ago della bilancia. Raggiungendo il 10% otterrebbe 50 seggi che diversamente finirebbero in gran parte all'Akp. Andrea Cuturi, partner di Anthilia Sgr, suggerisce grande prudenza: «non considero la Turchia un'opportunità di trading a breve - spiega - e neppure nel medio periodo. Non dimentichiamo quanto poco attendibili si siano rivelati i sondaggi nelle elezioni di Gran Bretagna e Spagna. In generale scommettere su un esito elettorale è davvero molto rischioso e in questo caso specifico si rischia di rimanere intrappolati in un contesto di volatilità molto forte». «Inoltre - continua Cuturi - quella che si prospetta è comunque una continuità di governo. Non vedo per quale ragione la situazione del paese dovrebbe migliorare dopo le elezioni. Più in generale mi attendo un'estate con un dollaro ancora forte, un fattore che penalizza tutti i mercati emergenti». La Turchia attraversa una fase delicata. Dopo un decennio di crescita tumultuosa (+50% il Pil pro capite dal 2002) il motore sembra ingrippato. Quest'anno il Pil fatterà a raggiungere il 3% e la disoccupazione rimane sopra all'11%. Il settore privato è fortemente indebitato, soprattutto a breve termine. Dipende molto dai

Pessimismo sull'evoluzione turca

ELEZIONI DELICATE

Pessimismo turco

» Del Corno pagina 11

capitali esteri avendo un tasso di risparmio nazionale pari al 15% del Pil, uno dei valori più bassi tra gli emergenti. La struttura finanziaria del paese appare quindi fragile e particolarmente vulnerabile a shock esterni.

Da tempo il presidente Erdogan ha nel mirino le politiche della banca centrale, rea (a suo dire) di mantenere i tassi d'interessi su livelli troppo alti. Propugna una teoria cospirazionista che ha come protagonista "la lobby dei tassi di interesse" con investitori e media esteri che influenzano la politica monetaria nazionale.

Non si capisce bene attraverso quale meccanismo il presidente si sia convinto che gli alti tassi di interesse causino l'inflazione vicina all'8% per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Recep Tayyip Erdogan

Azioni e valuta

ALTI E BASSI DEL LISTINO

Andamento della borsa turca negli ultimi tre anni. Valori in migliaia



IN CADUTA

Andamento della lira turca contro euro negli ultimi tre anni

